

CARITAS
DIOCESANA
COMO

IL GEMELLAGGIO CON LE ISOLE ANDAMANE NICOBARE

TSUNAMI: IN CAMMINO PER LA RICOSTRUZIONE

Si tratta di uno degli strumenti di accompagnamento che Caritas Italiana propone alle Caritas diocesane nella prospettiva di un impegno accanto alle comunità colpite da gravi calamità naturali

pagina a cura
della CARITAS DIOCESANA

La vicinanza della Caritas di Como alle popolazioni duramente colpite dallo tsunami si era concretizzata una prima volta nel luglio scorso quando in una missione congiunta con Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana, avevamo conosciuto per la prima volta queste isole. Il gemellaggio, avviato in quell'occasione tra la Caritas di Como, quella Ambrosiana e la Caritas e la Diocesi di Port Blair, unica Diocesi delle isole Andamane Nicobare, è un gesto concreto di comunione. Il gemellaggio è infatti uno degli strumenti di accompagnamento che Caritas Italiana propone alle Caritas diocesane nella prospettiva di un impegno accanto alle comunità colpite da gravi calamità naturali. Impegno che si è in un primo momento concretizzato nel programma Karuna Sagar e nei progetti di cui è composto e che si arricchisce via via grazie all'incontro tra Chiesa. Attraverso il gemellaggio, la Caritas di Como ha scelto una modalità di intervento che, a partire dall'emergenza, pone le basi per una solida e autentica relazione di comu-



nione attraverso scelte condivise e linee di progetti comuni.

I dati che ci erano giunti dopo lo tsunami erano impressionanti: 1.200 morti, 5.531 dispersi e 44.201 sfollati su una popolazione complessiva di poco più di 356.000 abitanti sparsi su 38 isolette. Questi i dati ufficiali. In realtà i morti sono stati molti di più ma la popolazione non era stata censita in precedenza e quindi i dati restano incerti. Stime ufficiose parlano però di più di 18.000 morti.

La seconda missione, che abbiamo effettuato nel corso del mese di marzo, è stata l'occasione per incontrare il Vescovo e le comunità, portando loro il salu-

to della nostra Diocesi. Siamo stati accolti con affetto e accompagnati quotidianamente ad incontrare comunità che abbiamo contribuito ad aiutare. Il Vescovo in particolare ha ringraziato per la vicinanza dimostrata e ci ha pregati di portare a tutti e a ciascuno nella nostra Diocesi il suo affettuoso ringraziamento. Il Vescovo ricambierà la visita alla nostra Diocesi nell'autunno di questo anno. Lo tsunami, ha più volte ripetuto Father Selveraj, Direttore della Caritas Diocesana di Port Blair, è stata sì una tragedia, ma "abbiamo scoperto una carità attenta che dobbiamo saper trasformare in occasione di crescita per le nostre

comunità"

La missione è stata anche momento importante di monitoraggio dei progetti in corso. Abbiamo visitato numerosi gruppi di mutuo aiuto (Self Help Groups) che hanno avviato piccole attività imprenditoriali grazie a progetti di microfinanza che, da luglio ad oggi, hanno visto la formazione di quasi 100 gruppi di aiuto solidale. Le riunioni con il responsabile diocesano della formazione dei SHGs e con il dirigente della banca locale, alla quale il progetto si appoggia, ci hanno permesso di conoscere da vicino un meccanismo di sviluppo fecondo per le comunità in cui è implementato correttamente. Abbiamo visitato villaggi che grazie alle cisterne acquistate e posizionate hanno ora accesso all'acqua, abbiamo assistito all'inizio della costruzione degli edifici da adibire a scuole e ostelli. A questo proposito i responsabili ci hanno spiegato come alcuni ritardi del Governo locale nel rilascio delle autorizzazioni abbiano costretto a rimandare l'avvio dei lavori sino ad ora. Abbiamo visitato il centro per disabili e l'ospedale gestito dalle Suore di Port Blair, ai quali erano stati destinati alcuni dei fondi inviati. Insieme ai responsabili della diocesi e dei diversi settori della Caritas locale abbiamo lavorato a nuove idee progettuali in ambito socio-educativo da sviluppare.

Una visita in particolare ci ha

Chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino.

Deus caritas est

Benedictus PP XVI

colpiti, quella ad un'isoletta nel sud delle Andamane che abbiamo raggiunto dopo 10 ore di battello. L'isola si chiama Hut Bay ed è stata gravemente danneggiata. E' abitata da una popolazione tribale, i Nicobari che, in seguito allo tsunami, si sono rivolti alla Caritas diocesana di Port Blair per essere aiutati. Un sacerdote si è trasferito lì e sta lavorando insieme alla popolazione locale. Con loro abbiamo visitato un piccolo petty shop che vende frutta e verdura, un pollaio con 50 galline che appartiene ad un gruppo di donne che, grazie alla vendita delle uova, riesce a garantire alla propria famiglia un'entrata economica. Su questa isoletta la Caritas ha ricostruito alle 337 famiglie che vivevano sul mare delle capanne, ha fornito acqua, cibo, materiale scolastico, reti da pesca alle famiglie di pescatori. Nel bel mezzo della giungla, al Km 14, ci fermiamo un attimo là dove un bus con a bordo decine di persone, quel 26 dicembre 2004, è stato inghiottito dall'oceano.

La vita riprende a scorrere. La tragedia vissuta è nel paesaggio devastato, negli alberi marci, nei detriti rimasti nel vecchio villaggio sulla spiaggia, nei lutti. E' nei cuori. Negli sguardi invece la volontà di continuare a spaccare il cocco per bere e mangiare, di allevare i maiali, di costruire le altalene per far giocare i bambini.

FABIANA GIACOMELLI

IL SOSTEGNO ALLE COMUNITÀ COLPITE DALLO TSUNAMI

SRI LANKA: 16 MESI DOPO IL MAREMOTO

Kaluthara è un piccolo villaggio di pescatori, sorge vicino al mare. C'è anche una piccola stazione in cui la gente aspetta i treni che sfrecciano lungo la ferrovia che divide in due parti il paese.

Il 26 dicembre del 2004, l'onda che ha invaso le terre e seminato dolore sulle coste di numerosi Stati, si è riversata violentemente anche su questa piccola comunità, sulla gente che li viveva. La rete internazionale Caritas si è messa in moto fin da subito perché la situazione richiedeva un intervento immediato e d'emergenza. Ora, trascorsi ormai 16 mesi da quel disastro, l'emergenza è stata superata e le persone così gravemente colpite sono tornate alle vite di sempre. Anche grazie al contributo della Caritas di Como, insieme alle altre Caritas diocesane della Lombardia coordinate da Caritas Italiana (che in Sri Lanka è presente con 5 operatori) le famiglie ora hanno anche una casa in muratura in cui abitare. Una casa simile a quella in cui vivevano prima dello

tsunami, che sorge accanto al vecchio villaggio, al di là però della "buffer zone" (la zona che si affaccia al mare sulla quale per motivi di sicurezza è stata impedita dal Governo la ricostruzione). Ma l'intervento promosso da Caritas su questo territorio come nelle altre zone colpite dallo tsunami, si è concentrato, oltre che sulla ricostruzione delle case, anche su interventi di carattere più sociale tesi alla riabilitazione e allo sviluppo delle comunità colpite. Abbiamo incontrato i gruppi di muratori impegnati nella ricostruzione delle abitazioni, e alcuni gruppi di mutuo aiuto che, dopo aver partecipato ad un percorso di formazione, hanno dato vita a piccole attività imprenditoriali che chiamano petty shops, vendendo frutta e verdura, generi alimentari, utensili per la casa... Sono piccole attività avviate dai membri dei gruppi di aiuto solidale della comunità grazie agli aiuti ricevuti e ai risparmi accantonati che si propongono di contribuire allo sviluppo della comunità. Oltre alle attività commerciali avviate, i membri del gruppo si

impegnano anche nel volontariato a favore delle famiglie più povere e degli orfani della parrocchia. Il sacerdote, Father Ivan Peter, ci ha ricevuti in una piccola stanza accanto alla Chiesa in cui l'onda del 26 dicembre è entrata violentemente raggiungendo l'altezza di un metro e mezzo. Le pareti della Chiesa ne portano ancora i segni.

Abbiamo conosciuto uno Sri Lanka fatto di piccole comunità cattoliche (345 parrocchie, 10 Diocesi) in cui i cristiani sono circa 1,4 milioni, il 7,1% della popolazione totale. Le comunità cristiane più numerose si trovano tutte lungo la fascia nord-occidentale dell'isola: da Colombo fino a Jaffna, passando per le diocesi di Chilaw e Mannar. Per avere un'idea della situazione è bene ricordare che lo tsunami ha causato in Sri Lanka circa 36 mila vittime, 900 i bambini orfani. Secondo la Banca mondiale, sarebbero circa un milione le persone colpite dalla catastrofe, direttamente o indirettamente. In pratica uno srilankese su dieci. 70mila le abitazioni distrutte e 40 mila quelle danneggiate; il

65% della flotta peschereccia srilankese è stata distrutta o danneggiata e circa 100mila pescatori sono rimasti disoccupati; la capacità ricettiva nelle zone colpite è diminuita del 26% e 27mila persone hanno perso il posto di lavoro.

Ma le persone incontrate e l'impegno di della Caritas srilankese ci hanno raccontato anche di una nazione in cui da

anni si consuma la guerra civile tra tamil e cingalesi. Proprio nei giorni in cui noi eravamo in Sri Lanka erano in corso i colloqui di pace. Le vittime sono sì quelle dello tsunami alle quali abbiamo portato la vicinanza della Diocesi, ma le vittime sono anche quelle di una guerra civile che silenziosa, miete vittime da anni.

FA. GI.

II GIORNATA FORMATIVA DEGLI INCARICATI CARIAS PARROCCHIALE

"Concretizziamo le priorità per animare la carità"

Domenica 14 maggio, presso i Padri Saveriani di Tavernerio

Programma della giornata:

9.00 ritrovo e saluti

9.15 preghiera e presentazione della giornata

9.30 primo laboratorio

11.30 s. messa

12.30 pranzo

14.00 secondo laboratorio

16.00 sintesi e conclusioni

Iscrizioni entro l'8 maggio telefonando in Caritas diocesana al numero 031-304330.